

Il successo dei laboratori e lo sguardo al festival

Enrico Veronese

culture@epolis.sm

■ Sipario. Il primo laboratorio di Biennale Teatro, dedicato al *Mediterraneo* e apertosi cinque settimane fa, chiude oggi i battenti con grandi soddisfazioni anche dal punto di vista umano: si è realizzata, nel breve tempo di un mese, quella sintesi di gesti e parole comune un tempo alle genti che vi si affacciano. Il direttore Maurizio Scaparro partecipa della riuscita dei 13 atelier che hanno impiegato circa 800 allievi, focalizzando la memoria su alcuni particolari, come i ragazzi palestinesi e la loro fatica per arrivare a Venezia: «Questo mestiere, il cercare di conoscersi meglio, è un antidoto alla violenza e alla stupidità. Come Shéherazade, raccontiamo storie per non morire». Di confusione dei linguaggi e delle discipline si parlerà oggi nell'ultimo atto, una conferenza internazionale dal titolo *Babilonia Europa* organizzata dal circuito europeo di arti performative Enparts: dalle 9.30 alle 19, al Telecom Italia Centre di San Salvador. Intanto si delinea il 40esimo *Festival Internazionale del Teatro*, che si terrà in laguna nei giorni del prossimo carnevale: per la kermesse di febbraio Scaparro ha a disposizione 700mila euro di budget, a fronte dei 300mila impiegati per il laboratorio. «Puntiamo sulle coproduzioni e sugli spettacoli nati dai programmi autunnali, che saranno almeno il 60%. Molte compagnie presenzieranno dal momento che un trascorso in Biennale favorisce la scrittura per successive date». Cifra distintiva il mare nostrum, tanto che il nero Tuffatore di Paestum (470 a.C.) verrà mantenuto quale manifesto: «L'icona piace - scherza Scaparro - un ospite americano ha visto in lui Obama che si tuffa nelle acque dei vecchi continenti». La rassegna sarà presentata il 16 dicembre a Roma ma già trapelano alcuni momenti, l'attenzione alla contemporaneità in ciascuna delle opere, compresi i rumori delle bombe; saranno presenti la Comédie Française, i madrileni di Argelino e il Teatro Nazionale del Marocco. Sullo sfondo, Venezia al bivio tra «locanda e alta scuola». ■